

Magnifico Rettore, Illustrissimo Direttore Generale, Illustrissima Prorettrice Vicaria, Autorità, Comunità accademica, Signore e Signori, su invito della nostra Amministrazione ho l'onore, il privilegio ed il piacere, di portare, con malcelata emozione, il saluto a nome del Personale Tecnico Amministrativo, Bibliotecario e Collaboratori Linguistici di questa Università.

E' sfuggito anche al più lungimirante pessimista che, usciti dalla fase più acuta e dolorosa dell'emergenza sanitaria provocata dal coronavirus, ad attenderci ci sarebbe stata la guerra in Ucraina con il suo tragico e straziante carico di morti e le sue implicazioni sui costi e sui prezzi che ancora oggi flagellano, non solo i popoli russo ed ucraino, ma anche la vita economica e sociale di noi tutti, con ripercussioni oltre ogni confine geografico.

Quest'Amministrazione ha dato prova di ampia capacità di reazione alla situazione straordinaria e senza precedenti che la pandemia richiedeva non rinunciando, altresì, a lanciare il proprio sguardo su progetti futuri dando avvio alla realizzazione, ad esempio, del nuovo polo delle segreterie studenti che, tra l'altro, garantirà anche una nuova e dignitosa sede di lavoro ai colleghi. Nel periodo dell'attuale crisi, ha inteso supportare le nostre famiglie: ha prontamente assicurato l'attivazione dei più idonei strumenti di welfare garantendo con tempestività l'erogazione di benefici economici, -frutto questo anche di un costante, proficuo e irrinunciabile dialogo con la parte sindacale-, ha accelerato altre procedure per l'attribuzione di compensi maturati a vario titolo, ha confermato istituti e modalità di esecuzione della prestazione lavorativa -non più quali rimedi attuati in piena emergenza pandemica- sì da consentire al personale di essere a servizio della comunità.

Occorreva tutto il dolore delle crisi appena accennate per disvelare il vero valore del lavoro: contributo essenziale al Bene comune, come i filosofi ci insegnano, concorso al progresso materiale o spirituale della società, come i Padri Costituenti hanno

voluto sapientemente cristallizzare nella nostra Carta fondamentale. Nessun utile risultato, tuttavia, appare conseguibile se non facciamo quotidiana applicazione del principio, parafrasando Menenio Agrippa e il testo biblico, dell'unitarietà del corpo: essenziale cooperazione tra i singoli organi e membra, nella varietà e molteplicità delle funzioni nell'unità dell'insieme.

Nuove sfide non più dietro l'angolo ma ben presenti e pressanti chiamano il personale a nuovi impegni: una fra tutte, la realizzazione dei progetti previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per i quali risulta imprescindibile l'apporto ed il ruolo del personale che sarebbe miope considerare semplicemente come una voce di costo dell'Istituzione o una cornice all'attività di didattica e di ricerca. Non solo; appare necessario perseverare nelle politiche, già intraprese dagli attuali Organi di governo, di acquisizione di nuove unità di personale alleviando il sofferente stato in cui versa l'attuale organico, sebbene abbia avuto interventi di rinforzo a seguito di attivazione di procedure di reclutamento, alcune delle quali tuttora in corso, per tutte le categorie ed i profili professionali.

Quale invito, a questo punto, poter rivolgere agli Organi di governo di questa Istituzione nella convinzione che ciò che spinge il lavoratore a fare bene non è il mero pagamento di incentivi quanto piuttosto, così come significativamente indicato anche nella legge Gelmini, il riconoscimento del merito e del lavoro svolto.

Provocatoriamente, vorremmo di più.

L'Università è, nel novero delle Pubbliche Amministrazioni, quella istituzionalmente vocata alla formazione, alla ricerca, al trasferimento del sapere e, al contempo, fucina delle eccellenze in campo scientifico e didattico. Notizia recente è la conferma anche per il quinquennio venturo dell'individuazione del Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche quale Dipartimento di eccellenza.

Sia, allora, questo Ateneo quel terreno fertile in cui far fruttare anche i talenti di cui ciascuno di noi è depositario e detentore unico, perché giammai possa accadere che rimangano sotterrati restando sterili o, peggio ancora, destinati a marcire.

Sia, allora, questo Ateneo il luogo in cui coltivare ingegno ed inclinazioni, accrescendo in potenzialità e competenze, consentendo a ciascuno di noi di esprimersi al meglio.

Sia, allora, questo Ateneo la sede in cui il personale possa sentirsi al posto giusto e, con entusiasmo e rinnovato spirito di servizio e dedizione, contribuire alla crescita dell'Istituzione.

Ciò, certamente, richiede un ambiente in cui regna la fiducia, necessariamente reciproca, in cui il lavorare sia gli uni con gli altri e gli uni per gli altri; non c'è nulla di romantico, in tutto questo, è anche creazione di valore. Sì, quel valore pubblico che rimarrà obiettivamente perennemente frustrato se non riuscirà ad assicurare preliminarmente il bene-essere di donne e uomini lavoratori, che, ancor prima che essere risorse dell'Ente, sono anzitutto persone ricche di risorse. Anche questo, sì, è un bel lavoro da fare!

Mi sia consentito, in chiusura, dedicare un pensiero speciale ai giovani che hanno scelto questo Ateneo per il loro percorso di studi, veri destinatari del nostro lavoro, rivolgendo loro dapprima, un sincero ringraziamento per l'energia vitale e la freschezza che ci regalano e poi, l'augurio di poter trovare anche in noi una pronta accoglienza ed un sicuro punto di riferimento.

A nome del personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e Collaboratori Linguistici formulo agli Organi di governo ed alla Comunità di quest'Ateneo i migliori auguri per questo nuovo Anno Accademico.